

AICCREPUGLIA NOTIZIE

DICEMBRE 2014

NOTIZIARIO PER I SOCI DELL'AICCRE PUGLIA

Associazione Italiana per il Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa

di Giuseppe Valerio

Nel periodo natalizio si è soliti parlare di cose belle, avvenimenti, magari spiacevoli ma che tendono



a un lieto fine. Insomma sotto Natale si evita di considerafare zioni e riflessioni che non siano di natura "morale" a fin di bene. Ma

La situazione del nostro Paese è tale che anche a Natale non possiamo esimerci dal "raccontare" alcune vicende per una riflessione.

E' sotto gli occhi di tutti lo "sbriciolamento" geofisico dell'Italia. Non è più questione di quel territorio, di questa o quella regione, di questo o quel sindaco, di questo o quel colore politico. L'Italia, tutta l'Italia sembra indifesa, assalita dalle forze naturali che hanno la strada libera in un paese privo di manutenzione e di difese "naturali" ed offeso da speculavide politiche locali.

della classe dirigente comunale e La situazione dell'Italia è che sta locale non era ai livelli di oggi molti amministratori locali infatti Non parliamo poi della questione, sono oggi in possesso di titoli di diciamo così "morale", dei comstudi superiori e/o di laurea. Eppure in quei tempi - raccontavano Si è arrivati alla confusione sulla il quartiere per rendersi conto di sperpero del denaro pubblico con persona dei bisogni o delle neces- conseguenze sulla stessa esistenza sità o dei piccoli lavori da fare - dei poteri locali e regionali in Italampadine da sostituire nei lam- lia. Il Presidente del Consiglio pioni, marciapiedi rotti, buche da parla apertamente di riaccentracolmare ecc ... Vale a dire, prima mento di poteri e funzioni! delle "grandi" opere si badava alla Il finanziamento dei gruppi consimanutenzione "ordinaria".

intendere la "separazione" tra politica e gestione, tra amministratori e funzionari (quanto ne ha fatto "tangentopoli!) quasi impedisce sona certe cose, demandate per ni legge ai funzionari i quali, il più delle volte, o non escono dai loro

uffici o leggono distrattazioni sostenute anche da improv- mente le segnalazioni dei cittadini, almeno di quelli che si inte-Nei decenni passati, l'istruzione ressano e quando si interessano.

sprofondando.

portamenti.

i vecchi amministratori - gli as- finalità istituzionale delle azioni sessori, non parliamo dei sindaci dei singoli e dei gruppi consiliari - erano così vicini alla gente che nelle regioni e nei comuni, tanto ogni giorno, sì ogni giorno, cia- che c'è voluto il solito intervento scun per l'incarico che gli era sta- dei magistrati per far tornare alla to assegnato, girava per il paese o "normalità" una situazione di

liari - specie nelle regioni - c'è Oggi un falso e stupido modo di stato sempre, ma ieri quei soldi erano investiti in gruppi di studiosi o in consulenze per approfondire argomenti e tematiche da portare poi in consiglio regionale per agli amministratori di fare di per- farne leggi o nel redigere bolletti-

Continua alla pagina 2



Segue dalla prima

di informazione ecc.., e non in mutande, cene personali o strumenti di goduria sessuale come si è scoperto di recente, ecc ...

La conseguenza è che coloro che erano e sono avversari dell'autonomia locale e regionale stanno rialzando la testa.

Primo per addebitargli tutte le inefficienze e gli "sprechi!"

Secondo per far tornare al centro quello che faticosamente una intelligente politica aveva trasferito a livello più basso, verso i cittadini, per il principio di sussidiarietà.

Ma l'Italia si è anche "rotta" per l'invasione" di campo e la confusione tra i "poteri" dello Stato.

Anche qui una colpevole distrazione se non abdicazione della politica - anche per interessi di parte e per paura - ha consentito e consente che altri facciano ciò che tocca fare ad lei.

Vi riportiamo una storia emblematica. Poi ciascuno tragga le personali conclusioni sul piano della situazione generale.

Chi decide di "fare politica" e si fa eleggere o nominare accedendo ad un incarico nella pubblica amministrazione sa, o dovrebbe sapere, che da quel momento diventa l'oggetto delle verifiche politicheamministrative, delle ispezioni ministeriali, delle "dicerie" della pubblica opinione, specie di quella a lui contraria, delle denunce e delle conseguenti indagini della magistratura.

sto cade in uno stato di ansia e di suo onore. preoccupazione.

di vetro e quindi trasparente.

doveri del fedele "servitore".

tore ha subito tutti i controlli serve? (meno quello sugli atti essendo Sta di fatto che tutto è stato stati aboliti con la riforma del tito- "contro" ecc ... e viene accertato che è un dello Stato. "fedele servitore" dello Stato, e Se l'Italia è giunta a questa situadenuncia ecc.. con le sue denunce farlocche ha senso politico e morale. fatto perdere tempo e denaro allo Che fare? Stato nelle indagini e nelle inchie- Dipende da ciascuno di noi. Non è ste e ha provocato danni al sogget- problema chiesta, pur in presenza di un det- che sta dentro ciascun uomo. tato di legge che l'azione penale è obbligatoria.

Ma per chi, decisa da chi? Di

fronte alla mole di fascicoli il tu-E' normale che tutto ciò avvenga. tore della legge a volte, ed è que-Perciò il pubblico amministratore sto il caso del nostro racconto. deve avere la "pazienza" di af- può non avere il tempo di indagafrontare la realtà con serenità - re e quindi, nel caso specifico, di anche se quando interviene il ma- "tutelare" l'amministratore pubgistrato anche il più pulito ed one- blico che chiede difesa anche al

La conclusione è una comunica-Tutto ciò è "normale", perché il zione secca al pubblico amminipubblico amministratore diventa stratore che il procedimento che si sarebbe dovuto avviare a seguito Ouindi è dovere dello Stato, in della sua denuncia, ovvero della senso lato, attenzionare il pubbli- sua richiesta di difesa e tutela, vieco amministratore per controllare ne chiuso perché l'eventuale reato che il soggetto agisca secondo i denunciato – la diffamazione e la calunnia – dopo sette anni (dico Oggi, però, c'è una complicazione sette anni) è stato prescritto ed si e una deviazione da questo sche- invita la "parte offesa" eventualmente a fare ricorso. Ma se il rea-Dopo che il pubblico amministra- to è prescritto il ricorso a che cosa

quell'amministratore, lo v della Costituzione del 2001), nulla è stato posto in essere per ispettivi, amministrativi, giudiziari difenderlo come rappresentante

chiede, a sua volta, - tramite que- zione, la conclusione è amara, ed - che è appunto che il Bel Paese si è sfa-"qualcuno", con nome e cognome, sciato sia in senso fisico sia in

di strutture to amministratore - non trova "riforme" perché ciò che è da ri-"nessuno" che accolga la sua ri- formare non è l'esterno ma ciò

> segretario generale aiccre puglia

Pagina 2 **DICEMBRE 2014**

Il Paese dei "tutti innocenti"

Inefficienze ed eccessi a catena:

inevitabili le conseguenze che il popolo deve scontare

ome si farà a raddrizzare la barca in un Paese dove è stato sepolto da tempo anche il senso della vergogna? Per sette italiani su dieci la corruzione coinvolge tutto il sistema politico: un giudizio che è un macigno ma che scivola via come una pagliuzza sulle onde della quotidianità. Basterà ricordare al riguardo la rete su Venezia o quanto affiora dai cantieri dell'Expo di Milano: il tempo delle mazzette non finisce mai.

- Un Paese dove, per esempio, al vertice della Corte Costituzionale, invece di osare la nomina di un Presidente che possa tracciare la rotta per un certo decoroso numero di anni si nomina di volta in volta il giudice che sta per scadere, con effetto rotante, così tutti potranno fregiarsi dell'alto titolo (stipendio: 549.407 euro, tre volte l'onorario del collega della Corte Suprema degli Stati Uniti).
- Oun Paese dove i magistrati onorari (7.800) sono appena mille in meno dei magistrati di ruolo (8.800). Non è un caso se l'Italia è considerata il Paese degli eccessi, con 2.399.530 nuove liti civili e commerciali in un anno: che significano 40 nuove liti ogni mille abitanti, contro le 28 della Francia, le 19 della Germania, le 13 dell'Austria (dati Cepej 2010). Spesa annuale per l'intero sistema giudiziario italiano (civile e penale): 73 euro per abitante.

- Un Paese dove la legge sugli appalti è stata modificata 223 volte negli ultimi dieci anni (e da anni si continua con la retorica scandalosa della semplificazione!).
- Un Paese dove i Comuni propongono e assegnano premi di merito e di produzione a dirigenti, che vengono invece condannati dai tribunali per opposte ragioni. È successo anche per Genova!
- Un Paese dove le riforme per semplificare i rapporti con l'Erario pubblico finiscono per creare sempre nuovi percorsi: in media una norma alla settimana. Ben 629 norme in 6 anni. E di queste ben 389 (2 su 3) hanno complicato la vita ai contribuenti.
- Un Paese dove la pressione di un fisco sempre più famelico produce undici milioni di italiani refrattari alle tasse. Nei primi 5 mesi del 2014 sono stati stanati tremila evasori totali e sono stati recuperati 10 miliardi all'estero.
- Un Paese dove lo Stato è al ser-

vizio dei burocrati, a differenza di quanto avviene negli USA o in Gran Bretagna, dove, in vista del voto, i funzionari devono informare anche l'opposizione di quanto hanno fatto, così che vincitori e sconfitti abbiano il quadro completo della situazione. E perfino i commessi (della Camera) possono permettersi adunate per urlare il loro no al taglio di superstipendi, in un momento di grande sofferenza collettiva della nazione.

- Un Paese dove da Trento a Palermo abbiamo il record dei cantieri a metà, con opere bloccate da 40 anni. Ammontano a quasi 400 le grandi opere non terminate,
 - con investimenti improduttivi; ben 150 nella sola Sicilia. Si va dalla Salerno-Reggio al ponte sullo Stretto. Nota: il costo medio di un km di alta velocità in Italia è triplo rispetto a Francia, Spagna e Giappone, secondo uno studio di Intesa Sanpaolo.
- Un Paese dove tutti i ministri, prendiamo quelli della (già) Pubblica Istruzione o dell'Istruzione (ora Stefania Giannini con Renzi), vogliono legare il loro nome a un'immancabile riforma, con il risultato di un continuo e costante scadimento dell'offerta. Altri ex-ministri finiscono nel vortice di scandali che fanno precipitare la

credibilità delle istituzioni.

La casistica è una vasta letteratura. La debolezza delle regole è una piaga praticamente incurabile, che si ripresenta sanguinante ad ogni ferita inferta dalla natura, ma sarebbe più giusto parlare di incuria, disinteresse, di disfattismo, di scaricabarile. Al termine di questo piccolo ma significativo viaggio nei disservizi e nelle anomalie di ordinaria quotidianità in Italia, il cittadino per bene si chiede che cosa legittimamente e realisticamente può sperare? Facciamo in modo che la risposta non sia... nel vento!

da frate indovino dicembre 2014



Le Province contro il Governo

Senza risorse difficile garantire efficienza

nche i renziani ce l'hanno con Renzi. A insorgere contro il Presidente del Consiglio i presidenti delle Regioni (Chiamparino) e dei Comuni (Fassino) che definiscono i tagli della spending review una 'manovra insostenibile'. Ma a levare il grido più forte sono i sindaci presidenti delle ormai destituite Province. Prima svuotate

dalla Legge Delrio e poi cancellate dalla Costituzione al Senato sono state resuscitata come enti di secondo grado.

"Con il taglio di 1 miliardo per il 2015, di 2 nel 2016 e di 3 nel 2017



non è possibile amministrare. Abbiamo simulato gli effetti della Finanziaria sui bilanci e le criticità che emergono sono gravissime, tali da non potersi che tradurre in default e nell'impossibilità di erogare i servizi", scrive il presidente delle Province (Upi), Alessandro Pastacci, in una lettera ai capigruppo della Camera. I servizi in questione sono: la manutenzione di 135.000 km di strade provinciali e di 5.100 edifici scolastici superiori, la gestione del trasporto pubblico locale, la difesa dell'ambiente e del suolo. Tutte deleghe che se nel 2014 sono costate 3 miliardi e 188 milioni nel 2015 ammonteranno a soli due miliardi che diventeranno uno solo nel 2016, per sparire del tutto nel 2017. Non si tratta però di una riduzione di fondi statali bensì di tasse che le Province incassano da Rc Auto e Ipt e che lo Stato adesso rivendica per sé. Filippo Frittelli, renziano della prima ora, sindaco di Salsomaggiore Terme e neopresidente della Provincia di Parma dichiara, senza mezzi termini, che "la soppressione delle Province per ora è solo uno spot, il Governo non può lasciarci le deleghe e non darci risorse per onorarle". Insomma alle difficoltà di ordinaria amministrazione rischia di aggiungersi l'inefficienza. •

Quelli costretti a vivere con 506 euro al mese.

E sono quasi 10 milioni

- In Italia sono 9.563.000 le persone in condizioni di povertà relativa, costrette a vivere con meno di 506 euro al mese.
- Oltre a queste, 4 milioni e 814 mila persone si trovano in povertà assoluta, nell'indigenza.
- Il 7% dei minorenni italiani vive in condizione di povertà assoluta.
- I bambini che non possono permettersi un pasto proteico una volta ogni due giorni erano 6,2% nel 2007. Sono più che raddoppiati nel 2013: 14,4%.
- Alla voce "famiglia e figli", l'Europa meridionale destina in media solo l'1,52% del PIL, Francia e Germania il 2,9% e le tre nazioni del Nord Europa il 3,4%. L'Italia occupa, con un risicato 1,3% del PIL, l'ultimo posto in tutta la zona europea allargata (Fonte: Associazione Libera).
- Dal 2003 a oggi sono diminuiti dell'80% i soldi destinati al fondo per l'infanzia e l'adolescenza.
- Nella nostra piccola Umbria, ci sono 42.600 famiglie in povertà relativa (11%, rispetto all'8,9% della precedente rilevazione ISTAT), di cui 19.700 in povertà assoluta. Raddoppiate nei primi 9 mesi del 2014 le richieste di aiuto alla Caritas.



L'Europa meridionale copia il Baltico Nasce la Regione

Adriatico-Ionica

Insieme Italia, Croazia, Slovenia, Grecia, Albania,

Montenegro, Serbia e Bosnia-Erzegovina

Dalla ricerca del petrolio al turismo religioso di San Pio

e Medjugorje: ecco i temi da condividere

O Tutti i numeri dell'intesa

La macroregione Adriatico-Jonica in cifre

Composta da otto Paesi



4 dell'Unione europea (Italia, Grecia, Slovenia e Croazia)



3 candidati ad entrare nella UE (Albania, Montenegro, Serbia) 1 ancora senza status di candidato

(Bosnia Herzegovina)



Superficie territoriale 519.658 Kmg



50.022.506 abitanti

113.6 abitanti per kmq



Forza lavoro complessiva 21,8 milioni persone

Prodotto interno lordo Pil complessivo (milioni di euro)

956.224

Pil procapite (euro) 16.201

Peso dei settori sul Pil Agricoltura

Industria 25%

Servizi 71%

dati relativi ad ottobre 2013

Quei soldi da Bruxelles in attesa di essere spesi

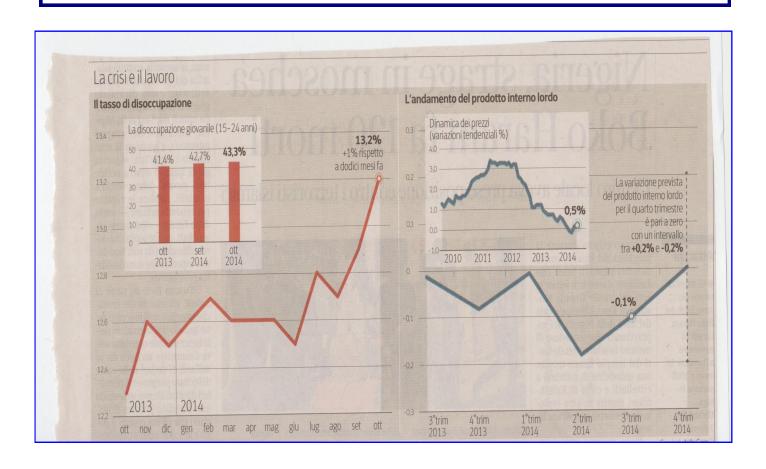
di Claudio Virno

Sui fondi strutturali ci sono due possibilità: si può accettare l'incapacità di spesa delle amministrazioni e riprogrammare le risorse destinate a coesione e sviluppo. Oppure si possono mettere in atto vari strumenti che riescano almeno migliorare la situazione. Cosa prevede la Legge di stabilità.

PERCHÉ SI RIDUCONO I COFINANZIAMENTI Proprio mentre si cercano risorse per rilanciare politiche economiche per la crescita, il disegno di Legge di stabilità riduce le somme destinate al cofinanziamento nazionale dei fondi strutturali europei. Le misure sono sostanzialmente due. La prima destina risorse (3.500 milioni nel periodo 2015-2018) derivanti dai cofinanziamenti nazionali dei fondi strutturali europei al finanziamento di sgravi contri-

butivi per le assunzioni a tempo indeterminato (art. 12). La seconda (contenuta in un emendamento governativo) riduce la quota nazionale di cofinanziamento (500 milioni) che avrebbe consentito alle regioni di superare per lo stesso importo i limiti posti dal patto di stabilità interno (art. 36). Si tratta di una scelta meditata oppure della prevalenza delle esigenze di risanamento dei conti pubblici su quelle di sviluppo oppure di uno strano modo di intendere la spending review? Prima di entrare nel merito dei provvedimenti bisogna vedere come il Governo intende, in generale, questa riduzione di spesa. Il ridimensionamento della quota di cofinanziamento nasce da un esplicito invito della Commissione europea in seguito ai notevoli ritardi di spesa registrati nel recente passato da parte di quasi tutte le amministrazioni italiane. La pratica di ridurre il cofinanziamento lasciando al tempo stesso inalterati i finanziamenti comunitari risale al 2011 e permette di svincolare una parte delle risorse nazionali da regole e tempistiche proprie della programmazione comunitaria. L'obiettivo è ovviamente quello di evitare di perdere risorse che non possono essere spese con le modalità prescritte nell'orizzonte temporale previsto. Le risorse risparmiate vengono accantonate in

Segue alla successiva



Continua dalla precedente

un apposito fondo destinato a una programmazione parallela (Piano di azione e coesione), i cui interventi vengono progressivamente approvati dal Cipe seguendo unicamente regole nazionali, ma mantenendo le stesse finalità e la stessa destinazione territoriale precedentemente stabilita. La misura prevista dall'articolo 12 della Legge di stabilità nasce dalla constatazione che, nonostante la riduzione del tasso di cofinanziamento nazionale e la creazione del Piano di azione e coesione, le risorse non sono state utilizzate e sono

state oggetto di varie riprogrammazioni. Proprio l'eccesso di risorse rispetto al loro uso ha indotto il Governo a prevederne un utilizzo anomalo per la copertura parziale degli oneri relativi agli sgravi contributivi per assunzioni a tempo indeterminato (1 miliardo per ciascun anno del triennio 2015-2017 e di 500 milioni per il 2018). Per quanto riguarda la mancata esclusione dal patto di stabilità interno delle spese sostenute dalle regioni per il cofinanziamento dei fondi comunitari, le motivazioni sono molto diverse. In questo caso, la riduzione di spesa (che permette un miglioramento di indebitamento netto e fabbisogno) determina un reale rischio di perdita di finanziamenti europei. Infatti, le regole contabili relative al patto di stabilità interno, se non modificate o superate, costituiscono un limite di spesa invalicabile anche quando le regioni dispongono

Siamo dunque in presenza di un *trade off* tra esigenze di risanamento di bilancio e politica di sviluppo. E la misura ha un significato esattamente opposto alla riduzione del tasso di cofinanziamento nazionale (che ha lo scopo di salvaguardare le risorse assegnate dalla Commissione europea).

UN'INCAPACITÀ DA AFFRONTARE

di ampie disponibilità finanziarie in cassa.

Chiarito quanto sopra, resta da esaminare se una politica di riduzione dei cofinanziamenti nazionali e la successiva rial-locazione delle risorse sia la migliore o unica soluzione al problema del ritardo di spesa. Per il ciclo 2014-2020, è stata concordata con la Commissione europea e con le amministrazioni di spesa una quota di cofinanziamento pari al minimo ammissibile (25 per cento) relativamente a quasi tutti i programmi nazionali e ragionali. Ciò permetterebbe, almeno in teoria, di evitare il rischio di perdita di fondi co-

munitari.

Ma la ridotta capacità di spesa è una caratteristica estendibile alle stesse risorse nazionali destinate a politiche di sviluppo territoriale. Ciò vuol dire che riducendo il cofinanziamento nazionale preserviamo le risorse che altrimenti si sarebbero perse, ma utilizziamo comunque in maniera insufficiente o in certi casi nulla i fondi disponibili nella programmazione nazionale (Fondo del piano azione e coesione, Fondo sviluppo e coesione, eccetera). Da fonti governative risulta che attualmente:

- Dobbiamo spendere 20,2 miliardi di risorse comunitarie e cofinanziamenti nazionali del ciclo 2007-2013 entro il 2015;
- La dotazione del fondo del Piano azione e coesione (relativa al periodo 2007-2013) ammonta a 9,8 miliardi e è destinata a crescere rapidamente con i trasferimenti relativi al periodo 2014-2020;
- Le disponibilità attuali del Fondo sviluppo e coesione per il periodo 2014-2020 sono pari a 39 miliardi, mentre risulterebbero di 28,8 miliardi residui per il periodo 2007-2013:
- I fondi comunitari assegnati all'Italia per il periodo 2014
 -2020 sono dell'ordine di 44 miliardi;
- Il cofinanziamento statale finora assicurato per il ciclo 2014-2020 è dell'ordine di 24 miliardi.

In questa situazione si può affermare a ragion veduta che la capacità di assorbimento di queste risorse è di gran lunga inferiore al loro ammontare. Cambiare nome da "cofinanziamenti nazionali" a "piano azione coesione" può servire per salvare finanziamenti europei altrimenti persi, ma non serve certo ad attivare nuovi investimenti (e tanto meno ad assicurare la qualità della spesa). Gli investimenti non si faranno fino a quando non si interverrà massicciamente sulle cause dell'incapacità di spendere, che vanno in gran parte ricercate nell'assoluta incapacità di fare programmazione e valutazione e di gestire progettazione e appalti.

Ne segue una domanda legittima: perché non usare risorse finanziarie e umane per risolvere queste problematiche? E perché viceversa accettare come una fatalità la situazione esistente? Mi sembra che nulla possa giustificare la rinuncia ad azioni mirate per rendere più efficiente la gestione di tali risorse, compre la creazione di *task force* apposite per assicurarne l'utilizzo per le finalità originarie in tempi e modalità accettabili.

Da lavoce.info

Quando si chiedono sacrifici alla gente che lavora, ci vuole un grande consenso, una grande credibilità politica e la capacità di colpire esosi e intollerabili privilegi.

Enrico Berlinguer



La macroregione Adriatico – Ionica

Dopo il Baltico ed il Danubio nasce la Macroregione Adriatico – Ionica!

Non è un miraggio! L'UE visti gli ottimi risultati conseguiti con la nuova politica macroregionale ha deciso di continuare dando vita così alla terza macroregione. Un evento da tempo atteso che ha visto gli otto Stati impegnati ad operare ed a progettare. La macroregione darà un grande impulso alla riprese del dialogo tra i popoli e sarà importante per consolidare la pace ed uscire dalla crisi. Il Parlamento europeo sollecita di avviare anche quella del Mediterraneo orientale. Anche l'Aiccre lo sostiene, come logico proseguimento dell'Adriatico – Ionico, convinta che servirà a far crescere i Sud a rafforzare la pace in quei territori dilaniati dalle guerre!

Molti chiedono che significa "politica macroregionale"! Preferisco riportare quello che il Parlamento europeo ha scritto nella raccomandazione 331. 23a SESSIONE. Strasburgo, 18.10.012

. "Una macroregione è un raggruppamento di entità subnazionali (enti locali e regionali), un territorio comprendente più paesi o regioni, con una o più caratteristiche o sfide comuni, che decidono di riunirsi per cooperare su questioni di interesse comune. Il Congresso è convinto che tale tipo di cooperazione possa dare valore aggiunto in termini di coesione sociale e territoriale e di stabilità democratica.

I vantaggi potenziali sono molteplici. Le economie di scala consentono ai pubblici poteri di svolgere più efficacemente i loro compiti, di migliorare i servizi pubblici e di conseguenza anche la qualità della vita dei cittadini. Le macroregioni possono innalzare il livello dello sviluppo sociale ed economico, e in tal modo creano nuove opportunità in termini di occupazione e di cultura per i cittadini, e accrescono la creatività e la produttività, migliorando al contempo i rapporti di buon vicinato e la comprensione tra i popoli. Possono inoltre rivelarsi molto utili per affrontare sfide comuni, quali ad esempio la tutela ambientale"

Il Comitato delle Regioni precisa: la strategia macroregionale, "che in un primo momento non aveva suscitato grande interesse a Bruxelles", è anche però "di cambiamento per l'Europa visto che, per anni, è prevalsa la strategia germanocentrica con l'attenzione principale orientata verso gli Stati e le reti della penisola baltica. È il primo segno concreto dell'Europa verso l'Adriatico e lo Ionio, ma anche verso il Mediterraneo.

"Il Comitato economico e sociale europeo (CESE) ritiene che, nonostante la situazione particolarmente delicata e per il momento ancora confusa che regna nel Mediterraneo, esistano oggi i presupposti per l'instaurarsi di un dialogo multilivello tra la Commissione europea, gli Stati membri, i paesi aderenti al partenariato euromediterraneo, gli enti regionali e locali, nonché la società civile organizzata, ai fini della creazione di una strategia per la macroregione del Mediterraneo (suddivisa in due unità), in grado di soddisfare le esigenze della regione rafforzandone la competitività a livello internazionale." Nov.2012 E continua: La macrostrategia per il Mediterraneo (suddivisa in due strategie subregionali, una per il Mediterraneo orientale e l'altra per quello occidentale) deve puntare a trasformare la regione in uno spazio veramente all'avanguardia in termini di scambi commerciali, turismo, civiltà, idee, innovazione, ricerca e istruzione, convertendola in una regione di pace ai fini dello sviluppo e della prosperità sociale".

Nasce con un programma ambizioso con un lavoro preparatorio lungo che certamente darà i frutti sperati, specie se ci sarà il coinvolgimento delle

Istituzioni locali e delle Associazioni che da tempo hanno lavorato perché questo risultato fosse conseguito.

Un impegno notevole che va sostenuto Seriamente.

Sarà l'occasione per spendere al meglio tutte le risorse messe a disposizione dall'Unione europea

L'AICCRE in questi anni ha operato con grande responsabilità e continuerà a farlo, vista l'esperienza acquisita nell'attività svolta per realizzare tanti gemellaggi e nel diffondere e sostenere la necessità di utilizzare i Gect, Gruppo Europeo di cooperazione territoriale, Regolamento 1302/13, finora poco usato che sarà, invece, uno degli strumenti più vantaggiosi ed idonei per aiutare gli Stati, le Regione a concretizzare i progetti previsti nei 4 pilastri ed anche, affrontare i problemi da tempo trascurati e dimenticati, molto importanti per uscire dalla crisi.

Segue alla successiva

Continua dalla precedente

La Macroregione stimolerà ad operare insieme per individuare le priorità e realizzare progetti condivisi per ottenere i finanziamenti Europei! Nasce la Macroregione, quindi. per rafforzare il dialogo e per far divenire i popoli delle due sponde Europiù l'Adriatico pei. Pertanto, unirà i Cittadini e li aiuterà ad operare insieme per crescere e per costruire il futuro, per i giovani ...

Il Gect sarà lo strumento fondamentale, per conseguire i risultati attesi!

Giuseppe Abbati - Direzione nazionale AICCRE

Parlamento europeo del 27 giugno 2012 sulla Evoluzione delle strategie macroregionali dell'UE: pratiche attuali e prospettive future, in particolare nel Mediterraneo, commissione per lo Sviluppo regionale, relatore: François Alfonsi (A7-0219/2012).

Risoluzione del Parlamento europeo del 3 luglio 2012 sulla Evoluzione delle strategie macroregionali dell'UE: pratiche attuali e prospettive future, in particolare nel Mediterraneo (2011/2179(INI)).

Modello all'inglese per la scuola italiana?

Di Gianni De Fraja

Si è appena conclusa la consultazione pubblica su la "buona scuola". Un confronto con il sistema inglese, di cui il Governo vuole mutuare alcuni aspetti, appare dunque utile. Le differenze con la nostra scuola restano comunque significative, a partire dal concetto di classe fino agli esami.

LA SCUOLA INGLESE

Una recente iniziativa del Governo invita il pubblico a partecipare al dibattito sulla riforma della scuola in Italia. Il rapporto è di ampio respiro, copre un po' tutti gli aspetti della formazione scolastica. Spero dunque possa essere utile alla discussione una descrizione schematica del sistema scolastico dell'Inghilterra. In questo primo contributo descrivo la carriera degli studenti, in un secondo articolo spiegherò la struttura gestionale (governance). Se da un lato vi sono infatti aspetti del sistema inglese che il programma del Governo cerca di introdurre in Italia, per molti aspetti le differenze rimangono profonde. In Inghilterra, l'anno scolastico comincia a fine agosto/inizio settembre ed è diviso in tre "term" separati dalle vacanze di Natale (due settimane), dalle vacanze di Pasqua (due settimane) e da quelle estive (sei settimane); a metà di ogni term è prevista una settimana (o due) di interruzione: a fine ottobre, metà febbraio e fine maggio/inizio giugno. Le scuole sono aperte da lunedì a venerdì, dalle 8-9 alle 15-16. La scuola è gratuita davvero fino a 18 anni: tutto il materiale, libri, quaderni, penne, matite, astucci, cartelle, colori e altro, è fornito dalla scuola, anche lo scuola-bus è normalmente gratuito. Fanno eccezione i vestiti, per esempio l'uniforme o le scarpe da ginnastica, i materiali speciali per arte, cucina, e altre materie e i viaggi e le gite (anche se c'è un fondo per aiutare chi ne ha bisogno). La mensa è gratuita per gli studenti fino al secondo anno e per quelli con famiglie in difficoltà economiche. Gli studenti sono otto mesi avanti rispetto all'Italia: la data che divide un anno da un altro è il 1° settembre, così i ragazzi nati da settembre a dicembre sarebbero nella stessa classe sia in Inghilterra sia in Italia, mentre quelli nati da gennaio ad agosto sono un anno avanti in Inghilterra. La struttura della carriera, rigida in Italia (cinque anni di elementari, tre di medie inferiori, cinque di medie superiori), è molto più fluida in Inghilterra. Segue a pagina 11

UN PARTITO NON È FINE A SE STESSO; UN PARTITO È L'ORGANIZZAZIONE DI UNA BUONA VOLONTÀ CHE HA UN CERTO PROGRAMMA CON UN CERTO SPIRITO, CHE VIENE DA CONCETTI SUPERIORI A QUELLI CHE POSSONO MUOVERE LA VITA QUOTIDIANA ED È AL SERVIZIO DI UNA CAUSA.

ALCIDE DE GASPERI



Non lasciare l'Europa agli altri

ADERISCI ALL'AICCRE

L'AICCRE è la voce di tutti i comuni, anche dei più piccoli, la voce degli enti intermedi, la voce delle Regioni. Dal 1952 portiamo le tue esigenze nelle sedi europee, lì dove, come sai, si decidono tutte le politiche che coinvolgono il tuo territorio. L'AICCRE nella sua lunga storia ha vinto battaglie politiche fondamentali per accrescere il ruolo dell'ente locale: se oggi possiamo contare sul Comitato delle Regioni e dei poteri locali; se dal 1979 il Parlamento europeo è eletto dai cittadini e non più deciso dai governi è merito delle nostre lotte politiche. Il nostro impegno però non si ferma alla dimensione politica. La nostra testa è a Bruxelles, ma il nostro cuore è in Italia. L'Italia dei Comuni, degli Enti intermedi, delle Regioni. La nostra è una Associazione che ha sessantadue anni di età, quindi ha l'esperienza necessaria per capire che l'Europa si costruisce giorno dopo giorno, concretamente. Sappiamo che molti fondi europei destinati all'Italia tornano indietro perché non sono utilizzati. Ogni giorno l'Unione europea oltretutto emana bandi di gara e linee di finanziamento che possono contribuire in modo decisivo allo sviluppo economico del tuo territorio. Per questo, ti informiamo e ti formiamo: un giornale on line bisettimanale con tutte le novità sia politiche che economiche che interessano gli enti locali; corsi di formazione e seminari per amministratori e funzionari per capire come utilizzare i fondi europei. Oltretutto, aderendo all'AICCRE, entrerai nella grande famiglia europea del CCRE, una rete capillare di enti locali che abbraccia tutto il continente e tra l'altro potrai scegliere facilmente un partner per poter realizzare i progetti europei. E se il tuo Comune ancora non l'ha fatto GEMELLATI con un comune europeo: ti conviene! E se già ha un gemellaggio fanne un altro. Fai entrare i tuoi cittadini in Europa dalla porta principale. Fallo con chi da sempre lo fa.

Informazioni, modalità per l'adesione e per le quote associative consultate il nostro sito internet o mandate una e-mail .

www.aiccre.it



Continua da pagina 9

Età	Italia	Anno	Hinckley	Tadcaster
5	Sc infanz	Recep.	Infant School	Primary School
6	Scuola Primaria	1		
7		2		
8		3	Junior School	
9		4		
10		5		
11	Scuola	6		
12	media	7	NC:441-	
13	inferiore	8	Middle School	
14		9	School	C1
15	Scuola	10	High	Secondary School
16	media	11	School	School
17	superiore	12	College	
18		13		

La tabella qui sopra confronta i percorsi seguiti dai ragazzi in due cittadine inglesi con quello di uno studente italiano. Combinazioni intermedie tra i due estremi illustrati sono possibili e diffuse; il cambio di scuola alla fine dell'anno 6 è invece comune a tutti. La decisione sulla struttura per età è presa dalla scuola. Alla diversità della struttura per età si contrappone un'estrema uniformità di contenuto: le scuole sono in effetti indifferenziate fino all'anno 11, che segna la fine dell'obbligo (per intenderci fino alla terza superiore) e tutti gli studenti studiano un curricolo comune per l'80-90 per cento. Le scuole normalmente impongono di seguire determinati corsi (dall'anno 10 in su) e lasciano allo studente la scelta di qualche materia opzionale: ad esempio, una scuola può decidere che tutti i suoi studenti devono seguire inglese, matematica, almeno due scienze, almeno una lingua straniera, almeno un corso "tecnologico o artistico", storia o geografia e così via. Qualche differenziazione al margine risulta dalle scelte delle scuole: ogni istituto è libero di offrire le materie che preferisce. La scelta è influenzata da vincoli di bilancio e dalla domanda degli studenti. Anche per gli ultimi due anni (12 e 13, la cosiddetta sixth form), la differenziazione accademica avviene all'interno della scuola: gruppi di studenti studiano materie "tradizionali" (inglese, scienze, matematica, lingue); altri, nella stessa

Segue a pagina 14

scuola, studiano turismo, cinema,

PENSIERO DI PACE

LAMENTO FOLLE

Di Charles Trenet

Versione italiana di Riccardo

Venturi

I giorni di stiratura nella casa che dorme, la domestica è un po' strana ma la teniamo ancora Iersera l'abbiamo trovata dietro la porta di legno a divertirsi un po' con uno scolapasta La gran barba del nonno ha rimesso tutto a posto ma lei, arrabbiata nera per poco non lo ha morso! Piove sul tetto d'ardesia piove sul cortile piove sui lamponi piove sul mio amore

[Mi nascondo sotto il tavolo il gatto mi graffia un poco quella tigre è indomabile

e gioca col fuoco
le ciabatte della nonna
son morte prima di notte.
Dormiamo nella catapecchia
dormiamo, dormite senza far
rumore
culla che culla viole
un angelo s'è nascosto
nell'armadietto delle medicine
dove mi mettono a dormire
rimedio per il raffreddore
rimedio per la bruma
rimedio per la tristezza]*

La rivincita dei temporali
ha trasformato la casa
in un tenero paesaggio
per i ragazzini
che ardono d'impazienza
i giorni prima di Natale
e senza diffidenza
accettano ogni casino
la vita la morte le piazzette
e i trenini elettrici
le lacrime nelle stazioni
Guignol e le bastonate

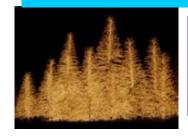
i becchi a acetilene per i bambini senza famiglia e il sorriso di Hélène una bella sera d'estate

per farmi una bara
è caduto dal ramo
il gentile scoiattolo
Non ho amato mia madre,
non ho amato la guerra
non ho amato la morte
Non l'ho mai saputo dire
perché ero distratto
non ho saputo sorridere
a questa o quella attrazione
Ero solo sulle strade
senza dire né si' né no
l'anima mi s'è dissolta
polvere era il mio nome.



Non abbiamo bisogno di chissà quali grandi cose o chissà quali grandi uomini. Abbiamo solo bisogno di più gente onesta.

Benedetto Croce



Il coraggio intellettuale della verità e la pratica politica sono due cose inconciliabili in Italia.

Pier Paolo Pasolini

Pagina 12 DICEMBRE 2014

BANDO BORSE DI STUDIO 2014–15



ASSOCIAZIONE ITALIANA per il CONSIGLIO dei COMUNI e delle REGIONI d'EUROPA FEDERAZIONE DELLA PUGLIA

BORSE DI STUDIO PER STUDENTI DELLE SCUOLE MEDIE DI PRIMO E SECONDO GRADO

(Patrocinio Presidenza del Consiglio Regionale della Puglia)

La Federazione dell'AICCRE della Puglia promuove per l'anno scolastico 2014.15 un concorso sul tema:

"VERSO GLI STATI UNITI D'EUROPA"

Riservato agli studenti delle scuole medie inferiori e superiori della Puglia.

OBIETTIVI

- asserire il valore della partecipazione e della identità nazionale nell'unità europea
- stimolare ogni azione utile al conseguimento dell'unità politica dell'Unione Europea
- far conoscere il progetto di pace, libertà e democrazia quale è nel disegno dei Trattati di Roma per giungere, nel rispetto delle identità nazionali, alla riunificazione del vecchio continente in una solida comunità politica;
- educare le nuove generazioni alla responsabilità politica e sociale comune, alla mutua comprensione delle problematiche europee ed internazionali, per stimolarne la partecipazione e favorire l'elaborazione di soluzioni comuni in cui abbia rilievo il valore della diversità, della cooperazione e della solidarietà.

MODALITA' DI ATTUAZIONE

Il tema proposto deve essere svolto e presentato in forma scritta o multimediale o figurativa o pittorica ecc...Eventuali DVD devono essere in formato AVI, MPEG ECC...

I lavori possono essere svolti individualmente o in gruppo (non più di 3 studenti per gruppo).

Ciascun elaborato deve:

- riportare la dicitura: "VERSO GLI STATI UNITI D'EUROPA"
- indicare il nome, la sede, il telefono e l'email dell'Istituto scolastico, le generalità della/o studente e la classe di appartenenza ed i loro recapiti personali

Per i lavori di gruppo, si dovranno indicare con le medesime modalità il/la capogruppo e gli/le altri/e componenti.

Ciascun istituto selezionerà massimo 2 elaborati e li invierà , entro il 30 marzo 2015, all'AICCRE Puglia in Bari via Partipilo n. 61

Un'apposita commissione procederà alla selezione dei migliori elaborati (complessivamente in numero di sei)

La cerimonia di premiazione si terrà presumibilmente nel mese di maggio presso l'Aula del Consiglio Regionale della Puglia in Bari alla via Capruzzi n.212 o una scuola della Puglia

A ciascun vincitore verrà assegnato il premio di euro 500,00 (cinquecento/00)

Gli elaborati rimarranno nella esclusiva disponibilità dell'Aiccre Puglia per i suoi fini statutari ed istituzionali.

Il segretario generale

Il Presidente

Prof. Giuseppe Valerio

dott. Michele Emiliano

Per ulteriori informazioni: Segreteria AICCRE Puglia via Partipilo n. 61 - 70124 Bari Tel /Fax: 080 - 5772314

Email: aiccrepuglia@libero.it oppure 333.5689307 -Telefax 0883 621544 --- email valerio.giuseppe6@gmail.com

Segue da pagina 11

musica, tecnologia del cibo (la scuola frequentata dai miei figli è un esempio tipico. In altri termini, i concetti di "liceo classico", "istituto tecnico", "istituto professionale" semplicemente non esistono. Ogni scuola può offrire ai suoi studenti qualunque materia.

IL CONCETTO DI CLASSE E I GRUPPI DI LIVELLO

Il concetto di classe è molto differente in Inghilterra rispetto all'Italia. Le scuole elementari sono piccole, metà hanno solo una classe per anno e il 90 per cento ne hanno al più due. Molte scuole elementari hanno meno classi che anni e formano pluriclassi. Gli insegnanti non seguono la classe, ma sono assegnati a un dato anno, e spesso hanno responsabilità per certe lezioni (per esempio, matematica): quindi nel corso del ciclo di scuola primaria, un bambino segue lezioni di tutti i maestri della sua scuola. Dall'anno 7 in poi sono gli studenti, non i docenti, che si spostano da un'aula all'altra per le varie lezioni. Nelle scuole in cui esistono, le classi si incontrano all'inizio o alla fine della giornata per l'appello. Ogni scuola cerca di creare un senso di comunità, organizzando molti spazi comuni a tutti gli studenti. Dall'assemblea, quotidiana nella scuola primaria, cui partecipano tutti gli studenti e i docenti, dove si condividono notizie buone (risultati sportivi, altri successi, collettivi o individuali, gite, visite e altri eventi) e tristi (come ad esempio il decesso di uno studente); alla "common room", alla mensa, dove si incontrano studenti che non frequentano assieme alcuna lezione: due quattordicenni che pranzano assieme potrebbero aver finito una la lezione di latino, l'altra quella di manicure, e tenere il posto a due amici sedicenni che hanno seguito uno lavorazione del legno e l'altro algebra matriciale. Le lezioni sono abbastanza differenziate per abilità, fin dalle elementari, anche se in modo piuttosto fluido: in seconda elementare, un bambino può essere nel "top table" in matematica, in quello intermedio in inglese e nel terzo gruppo in disegno. A mano a mano che il percorso scolastico prosegue, la differenziazione può diventare più formale: negli anni 10-11, gli ultimi dell'obbligo, i programmi di molte materie sono nettamente distinti da classe a classe: una classe studia per ottenere A* e A in matematica, e allo stesso tempo, in un'altra classe, l'insegnante cerca di far ottenere il voto minimo di C ai suoi studenti.

GLI ESAMI

In Inghilterra non ci sono bocciature, si avanza semplicemente per età. Ogni studente, materia per materia, trimestre per trimestre, ha un livello "target": il target è comunicato ai genitori con il rapporto trimestrale e discusso di persona nelle "parents evening": una sera per trimestre, dalle 17-18 alle 21-22. Gli esami finali (a conclusione dell'anno 11) servono a fornire un diploma, ma non sono obbligatori. Ogni studente può scegliere in quali materie sostenere l'esame (detto Gcse), che può essere passato con i voti A*, A, B, C, D, E. Una qualificazione minima è avere cinque Gcse, compresi matematica e inglese, con la votazione di almeno C in ognuno. Gli studenti che intendono poi proseguire gli studi all'università tendono a prendere 10-12 Gcse. Il grafico qui sotto dà un'idea della distribuzione dei voti (i numeri in parentesi sono la percentuale sul totale di esami sostenuti in quei gruppi di materie); dati più dettagliati si trovano qui. Esistono invece esami a scadenze fissa (KS1 e KS2 a 7 e 11 anni rispettivamente), più importanti per la scuola che per lo studente (spesso il ragazzo e i suoi genitori non ne conoscono l'esito). Servono sia alla valutazione della scuola (simili in questo ai test Invalsi), sia per assegnare lo studente, nell'anno successi-



vo, al gruppo più appropriato alle sue capacità. I dati su questi esami sono pubblici aggregati per scuola, e disponibili a livello di studente, anonimizzati, per validi motivi di ricerca. Gli ultimi due anni di scuola sono molto focalizzati: tra un terzo e la metà degli studenti smette di frequentare, ma deve iscriversi a corsi "professionali" o apprendistati.

Continua a pagina 16

www.aiccrepuglia.eu

Pagina 14 DICEMBRE 2014

A TUTTI I SOCI AICCRE

mvitiamo i nostri enti ad <u>istituire un ufficio</u> per i problemi europei ed i contatti con l'Aiccre.

E' importante creare un responsabile il quale, al di là dei singoli amministratori, assicuri la continuità nel tempo alle iniziative ed ai progetti.

Invitiamo altresì i nostri Enti a voler segnalarci ogni iniziativa intrapresa in campo europeo o qualsiasi programma considerato utile ad essere diffuso nella rete dei nostri soci.

Sarà nostra cura evidenziarli e renderli fruibili a tutti.

IL 15 E 16
DICEMBRE 2014

SI SVOLGERA' A RO-

IL CONGRESSO EURO-PEO SUI GEMELLAGGI

E LA CITTADINANZA ATTIVA

I COMUNI GEMEL-LATI SONO INVI-TATI

A PARTECIPARE

I NOSTRI INDIRIZZI

Via Marco Partipilo, 6170124 Bari

Tel.Fax: 080.5216124

Email:

aiccrepuglia@libero.it

Via 4 novembre, 112 –
 76017 S.Ferdinando di P.
 TELEFAX 0883.621544

Email.

valerio.giuseppe6@gmail.com. petran@tiscali.it

LA DIRIGENZA DELL'AICCRE PUGLIA

Presidente

dott. Michele Emiliano già sindaco di Bari, assessore comune di S. Severo

V. Presidenti:

Prof. Giuseppe Moggia comune di Cisternino

Sig. Giovanni Marino Gentile già consigliere amministrazione prov.le di Bari

Segretario generale:

prof. Giuseppe Valerio, già sindaco

V. Segretario generale:

dott. Giuseppe Abbati, già consigliere regionale

Tesoriere

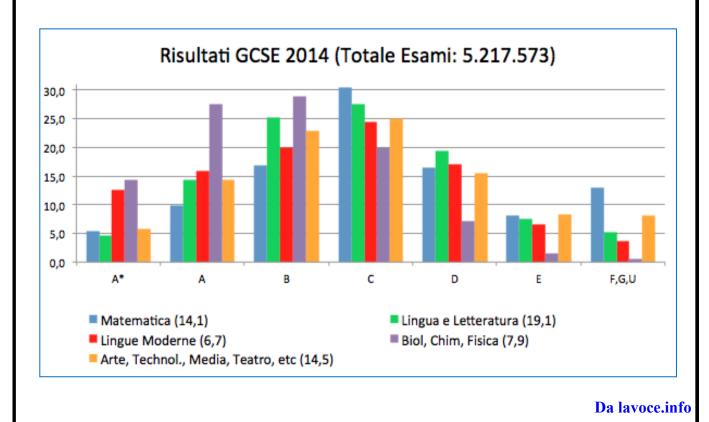
Dott. Vitonicola De Grisantis già sindaco

Collegio revisori

Avv. Francesco Greco, D.ssa Rachele Popolizio, Dott. Mario Dedonatis

Continua da pagina 14

Dei restanti, la maggioranza intende andare all'università e per questo studia quattro materie, ridotte a tre per l'anno 13. Su queste materie si sostengono gli esami (Gce, cosiddetti A-levels): sono rari gli studenti che studiano per gli A-level senza aver intenzione di frequentare l'università. Per l'ammissione all'università è necessario avere tre A-levels (mai più di tre). Ogni università impone voti minimi negli A-level e spesso richiede materie specifiche (per esempio, matematica per studiare economia, chimica e un'altra scienza per studiare medicina) e colloqui o esami specifici. L'amministrazione degli esami è completamente separata dalle scuole. I compiti sono decisi da enti indipendenti: in pratica, tutti gli studenti inglesi che fanno l'esame in una data materia hanno lo stesso compito (e sostengono l'esame contemporaneamente). Anche la vigilanza durante gli esami e la correzione dei compiti sono gestite da questi enti, quindi c'è completa comparabilità tra gli esami sostenuti in scuole diverse. Per chiarire, si può pensare alle scuole come a sci club, che preparano i propri "studenti", cercando di far loro ottenere il risultato migliore possibile nelle gare organizzate dalla Fisi.



datemi un'anatra d'appoggio e solleverò l'Europa

Tito Boeri

Il piano Juncker prevede investimenti pubblici da 300 miliardi. Come riesce il nuovo Presidente della Commissione europea a far saltare fuori questi soldi? Attraverso una leva finanziaria cinque volte superiore a quella che viene generalmente usata nei piani di investimenti pubblici.

IL COINVOLGIMENTO UNI-LATERALE DELLA BEI

Il neo-presidente della Commissione europea è già, a pochi giorni

dal suo insediamento, un'anatra zoppa. Delegittimato dalle



Continua a pagina 18

Pagina 16 DICEMBRE 2014

Unione Europea: Juncker presenta piano di investimenti

Il presidente della Banca europea per gli investimenti (Bei), Hoyer: "i risultati dell'effetto leva" per il fondo di investimenti strategici europeo si fonderanno su 5 mld messi a disposizione dalla Bei e da 16 dal bilancio europeo

Padoan: primo passo importante nella svolta della politica economica europea

"L'Europa sta girando pagina dopo anni di sforzi per promuovere la credibilità fiscale e le riforme". Così Jean Claude Juncker apre il discorso alla plenaria del Parlamento europeo con cui pre-



Jean Claude Juncker

senta il piano per "stimolare" gli investimenti che, dice, in Europa sono "370 miliardi sotto il livello precrisi" "Il Piano sugli investimenti si può riassumere in un messaggio unico: l'Europa ora può offrire speranza al mondo su crescita e lavoro".

"I contributi degli stati saranno fuori dal deficit e dal debito", sottolinea Junker che poi aggiunge "il Piano non va politicizzato, spero non ci siano giochi politici. E' un progetto per attirare e ottimizzare investimenti".

A spiegare meglio il meccanismo finanziario del piano è il presidente della Banca europea per gli investimenti (Bei), Werner Hoyer: "i risultati dell'effetto leva" per il fondo di investimenti strategici europeo si fonderanno su 5 miliardi messi a disposizione dalla Bei e da 16 dal bilancio europeo e "i risultati dell'effetto leva arriveranno già nel 2015". Lo dice. Il fondo, aggiunge, servirà a finanziare i "progetti più a rischio". E Juncker spiega che "indietro non si torna". Il piano di investimenti europeo basato sulla Bei mobiliterà 315 miliardi perché "ogni euro investito ne genererà 15".

Il presidente della Commissione ha detto che il piano dovrà essere "operativo entro giugno 2015" e che la scelta dei progetti sarà affidata a "esperti" con lo scopo finale, afferma Juncker, di "drenare denaro verso i paesi che più hanno sofferto per la crisi".

"Se il piano funziona, e non dubito che funzionerà, rinnoveremo il piano anche per gli anni 2018, 2019 e 2020".

Scuola, trasporti, sanità e efficienza energetica: sono questi alcuni dei campi su cui interverrà il Piano di investimenti che il Presidente della Commissione Ue Jean Claude Juncker sta presentando a Strasburgo: "penso a un bambino di Salonicco che deve entrare in una scuola moderna, con i computer, penso - ha detto Juncker - ai servizi ospedalieri, penso al pendolare francese che potrà andare al lavoro in tram, risparmiando la benzina, migliorando la qualità dell'ambiente". E' però di "importanza essenziale eliminare gli ostacoli burocratici" per "creare le condizioni per gli investimenti". Lo dice Jean Claude Juncker. Presentando il piano di investimenti al Parlamento europeo indica che "in Europa c'è un paradosso enorme: nonostante la liquidità nelle banche, gli investimenti non rimbalzano".

Il ministro delle Finanze, Pier Carlo Padoan, nel suo intervento in plenaria rappresentando la presidenza italiana di turno, ha sostenuto che il piano di investimenti presentato da Jean Claude Juncker è "quanto mai opportuno" perché c'è "un rischio serio di movimento verso la stagnazione". "Il Piano Juncker è il primo passo verso una svolta a favore della crescita e del lavoro". Con le previsioni di crescita riviste al ribasso, per evitare il rischio "molto serio" di una stagnazione economica e l'inflazione "troppo bassa troppo a lungo", secondo il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan "è necessario e possibile" dare all'Europa "uno shock positivo".

Come ha detto nel suo intervento al Parlamento europeo durante la presentazione del piano di investimenti della Commissione Juncker, Padoan lo considera "un primo passo molto importante nella svolta della politica economica europea e della sua capacità di tornare a produrre crescita e occupazione".

Segue da pagina 16

rivelazioni sui favori fiscali concessi, con accordi segreti, alle imprese che investivano in Lussemburgo quando era alla guida del granducato, deve stare "schiscio" nei vertici europei. Eppure gli è riuscito un miracolo: trasformare i 2 miliardi che è riuscito a racimolare nel bilancio dell'Unione in 315 miliardi, ancora di più dei 300 promessi per il suo mega piano di investimenti europei annunciato nel suo discorso d'investitura davanti all'Europarlamento. Com'è riuscito in tale straordinaria impresa? Innanzitutto ha deciso unilateralmente che la Banca europea degli Investimenti parteciperà alla stessa con 5 miliardi e mettendo in piedi un Fondo strategico. Peccato che la Bei, per ragioni di rating, eviti di concedere prestiti a investimenti che non verrebbero comunque finanziati dal settore privato, cosa ben diversa dalla lista di investimenti elencati dal piano Juncker. Inoltre la Bei è notoriamente lenta nel decidere e, dunque, il fondo strategico sarà lento nell'agire, mentre ci sarebbe bisogno di un intervento immediato a sostegno dell'economia della zona Euro. Juncker ha poi reperito garanzie per 14 miliardi nel bilancio

dell'Unione, soldi già impegnati per i fondi strutturali che però la Commissione si impegna a versare al fondo strategico in caso di necessità. Con questi 2+5+14=21 miliardi si potrà così scatenare, è il caso di dirlo, l'effetto leva.

TRUCCHI CONTABILI: DA 21 A 315 MILIARDI

In altre parole, il Fondo strategico prenderà a prestito da privati o da stati e investirà queste risorse in progetti di investimento, utilizzando come collaterale la garanzia di 21 miliardi. Ad esempio, prendendo in prestito i 10 miliardi su cui si è impegnato il Governo tedesco e utilizzando il proprio capitale versato, potrà sulla carta finanziare fino a 17 miliardi di progetti. Fin qui plausibile anche se complesso (e i grafici del piano sono alquanto informativi su questa arzigogolamento). Ma il punto è quanto grande sarà questo effetto leva. Per arrivare ad attivare 315 miliardi, il Fondo strategico dovrebbe avere una leva di 15 a 1, vale a dire riuscire a raccogliere 14 euro per ogni euro del proprio capitale, peraltro solo in parte versato. Non ci risulta che fondi di investimento pubblico siano mai riusciti ad attivare una leva finanziaria superiore a 3 a 1, anche ai tempi della finanza allegra. E oggi

che banche e imprese stanno riducendo il loro indebitamento, Juncker pretende invece che la leva sia 5 volte più elevata di quei massimi che, per certi aspetti, è bene augurarsi che non vengano più raggiunti. Per capire i rischi cui andrebbero incontro coloro che prestano al Fondo strategico in caso di leva così elevata, basti pensare che se il capitale investito dal Fondo si svaluta del 6,7 per cento, questo azzera il capitale complessivo, versato e non versato, del Fondo. E perdite superiori al 6,7 per cento finirebbero per ricadere interamente su chi ha prestato i soldi al fondo. Gli investimenti pubblici, a differenza di quelli privati, tipicamente hanno rendimenti sociali elevati e sono non troppo redditizi sul piano privato. Altrimenti questi investimenti verrebbero fatti da operatori privati e non ci sarebbe alcun bisogno di Juncker e del suo fondo strategico. Ma Juncker, si sa, ha una forte somiglianza con Severus Piton, il mago ambiguo Hogwarts. A lui può riuscire di tutto. Pensando a lui, forse Archimede direbbe: datemi un'anatra d'appoggio e vi solleverò il mondo, pardon l'Europa.

Da lavoce.info

BUON NATALE E FELICE ANNO NUOVO

Pagina 18 DICEMBRE 2014

PROPOSTA LOMBARDA

RIDURRE LE REGIONI A 9

In Lombardia scoppia la "bomba esuberi", come la chiama Garavaglia, il consiglio regionale propone di ridurre le attuali 20 Regioni a nove, accorpandole per aree omogenee attraverso una riforma: il presidente del Consiglio regionale della Lombardia. Raffaele Cattaneo (Ncd) ha ribadito la sua proposta a un convegno sulle riforma costituzionali al Pirellone. La proposta, ha spiegato ai giornalisti, "e' all'attenzione di tutti i presidenti dei Consigli regionali e di tutti i capigruppo in Lombardia" e "va nella direzione di costituire soggetti piu' simili e anche piu' adeguati alla situazione attuale". "Ma il vero punto critico - ha aggiunto Cattaneo - sono le Regioni a Statuto speciale: e' venuto il momento di metterle in discussione". Una prospettiva che, a suo giudizio, non va in contraddizione con il progetto di referendum consultivo per dare alla Lombardia proprio lo Statuto speciale, la cui discussione in commissione e' iniziata questa settimana. "Anche la proposta di referendum in Lombardia e' lo strumento adeguato per affrontare la questione", ha detto il presidente del Pirellone, perche' se devono rimanere Regioni a Statuto speciale, "allora deve essere utilizzata da chi ha dimostrato di essere in grado di saperla usare, con comportamenti virtuosi", come la Lombardia.



Ocse: luci ed ombre sull'Italia

Male il debito pubblico, grave la disoccupazione anche se in calo nel 2016, bene le riforme

L'economia italiana - dopo la contrazione del 2014 – "dovrebbe tornare alla crescita per la metà del 2015, e accelerare un po' nel 2016", ad affermarlo è l'Ocse. Le stime dell'istituto prevendono che il Pil dell'Italia, dopo il -0,4% del 2014, crescerà dello 0,2% e dell'1% nel 2016.



In particolare, spiega l'Ocse, "il supporto della politica monetaria della Bce dovrebbe migliorare le condizioni finanziarie e facilitare una risalita dei prestiti bancari, che dovrebbe aumentare gli investimenti". Secondo l'organizzazione parigina, gli investimenti lordi, calati del 2,7% su base annua nel 2014, cresceranno dello 0,1% nel 2015 e del 2% nel 2016.

Inoltre, scrive sempre l'Ocse, un contributo a una crescita più forte arriverà anche dalla "rivitalizzazione prevista per il mercato dell'export italiano", con un +1,7% nel 2014, +2,7% nel 2015 e +4,6% nel 2016 per le esportazioni lorde, e rispettivamente +0,1%, +0,2% e +0,5% per quelle nette. Resterà invece limitata la ripresa dei consumi privati, che cresceranno dello 0,3% nel 2015 e dello 0,5% nel 2016. L'insieme della domanda interna, che quest'anno è calata dello 0,4%, sarà stabile nel 2015 e crescerà dello 0,6% nel 2016

Ombre e luci per il nostro Paese. In particolare dall'outlook dell'Ocse arrivano "note dolenti" per quanto riguarda il debito pubblico che in Italia continuerà a crescere nei prossimi due anni, passando dal 130,6% del Pil nel 2014 al 132,8% nel 2016 e al 133,5% nel 2016. Non a caso il livello elevato del debito "costituisce una vulnerabilità significativa" per il nostro Paese.

Il dato positivo riguarda invece il programma di riforme del governo italiano che "dev'essere portato avanti con determinazione, insieme all'efficace implementazione delle riforme precedenti, affinché la crescita più forte sia sostenibile". Per l'Ocse, è comunque "adeguato" il rinvio di una nuova stretta sui conti e sui "passi iniziali" dell'Italia in materia di riforme c'è un sostanziale parere positivo.

Su fronte del lavoro In Italia, bisognerà attendere il 2016 per vedere scendere il livello della disoccupazione, che comunque resterà elevato.

Gli aumenti dei salari sembrano destinati a rimanere modesti" e si stima un tasso di senza lavoro al 12,4% nel 2014, 12,3% nel 2015 e 12,1% nel 2016.

Passando dall'Italia all'eurozona, l'Ocse resta convinto che se la domanda non riparte, "alcune economie, e in particolare l'eurozona, potrebbero restare bloccate in una stagnazione persistente". Per questo motivo "in questo contesto, è essenziale che siano utilizzate tutte le leve macroeconomiche e di politica struttura-le per offrire alla crescita il maggior supporto possibile".

Occorre evitare che l'eurozona finisca in una sorta di una sorta di circolo vizioso: "la domanda deficitaria dovuta all'insufficiente stimolo da parte delle politiche mina la crescita potenziale, che a sua volta indebolisce ulteriormente la domanda aggregata".

Più in generale, scrive ancora l'organizzazione, "nell'area euro la ripresa rimane debole, la fiducia è calata e le pressioni deflazionistiche restano elevate. Una politica monetaria sempre più accomodante, il rallentamento del riassetto fiscale, il deprezzamento del tasso di cambio dell'euro e i prezzi del petrolio più bassi dovrebbero tutti aiutare a stimolare l'attività, ma è improbabile che la ripresa riprenda slancio prima del 2015 inoltrato". Per questo, all'unione monetaria servono interventi sia sul fronte monetario che su quello strutturale. Da un lato, sempre secondo l'Ocse, "servono ulteriori misure non convenzionali per mantenere i tassi d'interesse a lungo termine bassi e aumentare le aspettative sull'inflazione, e così aiutare a raggiungere l'obiettivo di inflazione e sostenere l'economia".

I governi nazionali, dal canto loro, "devono, nell'ambito delle regole di bilancio dell'Ue, rallentare il consolidamento fiscale strutturale rispetto ai piani precedenti, per ridurre il freno alla crescita e consentire agli stabilizzatori automatici di operare liberamente".

Sotto questo profilo "il ritmo di riassetto strutturale dei conti più lento rispetto agli impegni precedenti proposto da Francia e Italia nelle loro leggi di bilancio 2015 pare appropriato", perché "può dare alle riforme strutturali già concordate e alle politiche monetarie accomodanti una possibilità di rilanciare l'attività economica".

Pagina 20 DICEMBRE 2014

Il volto nuovo di "lady Pesc" per un'Europa che conti di più

di Paolo Cacace

Finalmente si passa dalle parole ai fatti. Superate tutte le fasi procedurali e l'inevitabile rodaggio dopo il passaggio delle consegne, la nuova Commissione Juncker è entrata in piena attività operativa con una serie di iniziative che in quest'ultimo scorcio del 2014 sono concentrate – come è ovvio – sulla situazione economico-finanziaria dell'area euro che rimane critica e richiede energiche misure per accompagnare il necessario rigore ad una crescita dell'occupazione.

Ma è giunto anche il momento di mettere mano concretamente a quel rilancio del progetto europeo senza il quale la deriva euroscettica e nazionalistica è destinata a proliferare in modo devastante. E l'attenzione si rivolge inevitabilmente alla politica estera e di difesa dell'Ue, da molti osservatori considerata come una sorta di Cenerentola tra le politiche comunitarie, sacrificata fin qui agli interessi degli Stati nazionali gelosi delle proprie prerogative.

Ebbene è appena il caso di sottolineare che proprio in questo settore nevralgico la nuova Commissione può giocare una carta decisiva con la nomina di Federica Mogherini come Alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza. Le differenze tra la quarantunenne "lady Pesc" e la baronessa inglese Catherine Ashton, che l'ha preceduta nel delicato incarico, balzano subito agli occhi. La prima può vantare una conoscenza approfondita dei problemi di politica estera maturata anche nel periodo in cui ha guidato la Farnesina e ha alle spalle un Paese fondatore della Comunità come l'Italia, la seconda è arrivata cinque anni fa all'incarico di responsabile per la politica estera UE quasi a digiuno dei dossier internazionali e per giunta condizionata dai colpi di freno e dalle pulsioni anti-comunitarie tradizionali dei governi britannici.

Inoltre le stesse funzioni di Alto rappresentante, che si sommano – come è noto – a quelle di Vicepresidente della Commissione, si sono affinate nel corso degli ultimi anni così come ha preso quota, non senza difficoltà e ostacoli, il nuovo "Servizio di azione esterna dell'Unione" previsto dal Trattato di Lisbona. Ora però la macchina diplomatica è oliata. Non ci sono più alibi. E la spinta giovanile europeista di Federica Mogherini può rappresentare un "atout" per vincere le inevitabili resistenze e attribuire finalmente all'UE un ruolo e una maggiore visibilità sullo scenario mondiale. Difficile indicare le priorità di questa sfida immane poiché va detto con onestà che non c'è stata crisi negli ultimi anni in cui l'Unione non abbia potuto verificare la propria insufficiente presenza ed incisività. Ma è evidente che la situazione esplosiva in Ucraina, l'eterno conflitto medio-orientale cui si sta sovrapponendo la drammatica situazione al confine siro-iracheno con la crescente minaccia dell'Isis, le turbolenze lungo le coste africane del Mediterraneo richiedono risposte nuove, non convenzionali, da parte di una UE che non può rassegnarsi al ruolo di spettatrice di scelte altrui.

Occorre rischiare, se necessario, anche il conflitto con i governi nazionali, ma bisogna utilizzare tutti i margini di manovra possibili per marcare una maggiore presenza dell'Europa nella difesa dei propri valori e dei propri interessi.

E va detto che con le sue prime iniziative "lady Pesc" sta già dando un'iniezione di vitalità alla politica estera comunitaria. E' intervenuta nella crisi ucraina difendendo i diritti di Kiev ma mantenendo la disponibilità al dialogo con la Russia e sostenendo al tempo stesso la pressione economica nei confronti di Putin, attraverso lo strumento delle sanzioni. Ha incontrato il premier israeliano Netanyahu perorando la causa di Gerusalemme capitale di due Stati: ebraico e palestinese ponendo anche all'attenzione del Parlamento europeo il tema controverso del riconoscimento dello Stato palestinese. Né ha mancato di assumere un atteggiamento di fermezza nei confronti dell'estremismo barbaro del nuovo califfato che purtroppo fa proseliti anche nei Paesi occidentali, sottolineando tuttavia come esso si intrecci anche con una soluzione politica della crisi siriana.

Certo, le questioni aperte sono tante e gli strumenti operativi della Pesc sono spesso ridotti o inadeguati. Sia nella politica estera comune sia e soprattutto nella politica di difesa permangono veti e interessi nazionali che vanificano le più lodevoli intenzioni. Ma forse può soccorrere ancora una volta la lezione di Jean Monnet quando esponeva la sua teoria secondo la quale una maggiore integrazione europea si conquista esercitando funzioni che poi si istituzionalizzano. Da Bruxelles le ventate di novità, i volti nuovi possono produrre un benefico effetto in tutta l'Unione.







BUON NATALE E E LICE ANNO NUOVO

AICCREPUGLIA NOTIZIE